

Percorsi della memoria 105.

In copertina: foto Archivio Dal Lago.

ISBN 978-88-5520-167-4

© 2022 Cierre edizioni
via Ciro Ferrari, 5
37066 Sommacampagna, Verona
tel. 045 8581572
edizioni.cierrenet.it • edizioni@cierrenet.it

Reginaldo Dal Lago

CON IL PIEDE SBAGLIATO

Dribbling di sinistro tra chiesa e partito



Indice

- 7 Ambidestro
- 8 Il lungo esercizio
- 12 Spartaco
- 17 Il giovin signore
- 22 Sette sorelle, uno casino
- 29 *Ocio mi, ghe pensi mi*
- 33 All'università della sinistra
- 38 L'alienazione
- 42 La *naja*
- 47 Ramaya
- 51 Antonio Gramsci
- 55 Il partigiano Tilio
- 60 Cornelio Scipione l'Africano
- 68 Il compagno Trotsky
- 72 I Santi Quattro Coronati
- 77 Professione: capro espiatorio
- 82 Il poeta socialista
- 88 Non nominare il nome di Dio invano
- 93 Il pesciolino rosso
- 99 Carlo Strada, Eta Beta, Paolo il Bello
- 103 Santo dopo
- 108 Secondo Martin
- 113 *Pueri et puellae cantores*
- 119 Prega e manifesta
- 123 Yoghi

- 128 *Todos Caballeros y galoppiños*
131 Non tutti i democristiani vengono per nuocere
137 Anche i tranvieri pisciano
144 A scuola di giornalismo
148 *A memmoria*
152 La storia
157 Pensate!
163 Don Ugo
167 *Candalecco*
173 La storia a volte non si ripete
177 Allora? Allora... niente

Ambidestro

Se una sera d'estate scendendo da Lapio, che è ancora chiaro e non hai fretta di tornare a casa, e sulla strada c'è un sasso, e lo calci perché hai undici anni, e calci ne vorresti dare tanti, sai tu a chi, però intanto hai questo sasso, e ti chiedi perché tiri, mangi, fai il segno della croce e scrivi sempre con la destra, e la sinistra niente, allora decidi che non è giusto, che il prossimo tiro sarà di sinistro, ma il sasso finisce giù per il monte e tu non ti arrabbi perché sei solo agli inizi, poi ti verrà meglio.

Se ti capita questo una sera d'estate, che hai undici anni e la vita ti si chiude davanti, perché questa è l'ultima volta che scendi libero dal monte, domani sarai in seminario dove non vorresti andare, allora capisci che sei dalla parte sbagliata, la sinistra, alla quale niente è regalato, che per calciare e scrivere e mangiare, segnarsi no, è peccato, deve esercitarsi, faticare, e prima di tutto trasgredire, perché il primo passo del riscatto è la ribellione subito, perciò punti un secondo sasso, poi un terzo, fino a casa, sempre di sinistro, ti siedi a tavola e impugni la forchetta con la mano sbagliata e il papà dice no, è la mano del diavolo.

Il lungo esercizio

Sinistra no, destra sì: sinistra demonio, destra angelo. Ne hai uno per parte, sulla spalla sinistra un diavoletto con forca, tridente e coda a punta di freccia, sulla spalla destra l'angelo custode, ali chiuse lungo i fianchi, in posizione di riposo, e mani giunte sul petto: "reggi e governa me, che ti fui affidato dalla pietà celeste. Così sia". Mai sopportato, così perfettino, un signorino di città che se lo tocchi frigna, attento che ti sporchi. Di norma cresce con te, ma al gonfiar dei pettorali, che un po' seni sembrano, ma tu che ne sai, l'angiol di Dio dilegua nelle nebbie dei desideri proibiti ove regna il principe del male. Il quale regno ha il suo centro nel basso ventre, che a quell'età per fortuna non frequenti se non per la pipì, e se quelle cose è meglio farle con la destra o con la sinistra, è per te una *quaestio omnino vana et inutilis*, però con la sinistra, dicono, se non sei mancino ci vuole più tempo e va a finire che ti pende a destra, il che è *politically incorrect*.

Per le operazioni individuali, che fai da solo senza il concorso di terzi, niente da ridire: ti pettini e adoperi lo spazzolino da denti con la sinistra? Nessuno se ne accorge. Ti abbottoni con la sinistra? Chi se ne frega, basta che non ci faccia aspettare. In corridoio, per strada vai a sinistra? Nessuno ci bada, almeno finché non guidi. Usi il martello con la sinistra? Nessuno se ne lamenta, se non ti martelli il dito della mano destra. Lo zio Cesare diceva che la Rita del lago *se neta il culo con la man drita*, ma era solo per far rima. Per gli altri c'era piena libertà, tanto carta per pulirsi

non ce n'era. Mio fratello si puliva con il tutolo di mais, e non risulta si sia mai posto il problema della destra o della sinistra.

Qualche problema piuttosto te lo creava il calcio. Lì quando svirgoli, svirgoli, e se colpisci la caviglia dell'avversario son dolori per lui, punizione per te e rigore se sei in area. Se poi quello segna, fai fatica a convincere i tuoi che l'hai fatto per dare un'opportunità al piede sinistro. A lungo andare, comunque, il sinistro qualche soddisfazione te la dà anche nel calcio: nella penuria di mancini, un posto in squadra lo trovi di sicuro.

Più complicato con la scrittura. Se scrivi per te, e hai tempo, un po' alla volta ci riesci. Ma se hai i compiti da fare, e questi devono essere letti da altri, la faccenda si complica. Ti eserciti nella brutta copia, che ha il nome con sé, ma in bella il testo deve essere facilmente leggibile. Sai il tempo che ti ci vuole! Che tuttavia, non si sa mai, prima o poi potresti anche recuperarlo, le vie del Signore sono infinite. Se giocando ti rompi il braccio, quello buono, e ti ingessano con il gomito a novanta gradi appeso al collo, allora vien buona anche la mano del diavolo e il professore chiude un occhio sulla γραφή che tanto καλή non è.

L'handicap della forchetta a sinistra diventa addirittura un vantaggio: galateo e Della Casa insegnano che proprio quella è la mano giusta da usare. Insomma, un'azione scorretta può essere invece corretta, dal male può venirne un bene, *bonum a malo* dice sant'Agostino, De André canta «dallo sterco nascono le rose», Carlo Maria Martini scrive addirittura un libro *La forza della debolezza*, ma il più grande resta zio *Orcaeva* che, dovendo scegliere tra due tralci o tra due piantine, sceglie il messo peggio perché chi ti dice che crescendo non diventi più bello e più forte dell'altro? Calcolo delle probabilità e algoritmi con lui non attaccano, anche perché, a lungo andare, ti viene il sospetto che lo faccia per provocare Cipriano, il primogenito verso cui nutre un comprensibile complesso di Laio, il quale Cipriano regolarmente ci casca e allora li senti be-

stemmiare per tutta la valle *orcaéva* qua... *meziaròia* là..., tu ridi e non senti la fatica, manco ti accorgi che il sole ti batte in testa, e arriva mezzodì in un attimo, e con le campane arriva la Ciocia col minestrone, che se non è caldo è meglio, se è poco meglio ancora, così lo mangi più di gusto, prima ai bambini, poi ai più vecchi, ultimo lui, il più giovane e forte, *meziabèstia!*

Lo zio la lezione di preservare il più debole l'aveva imparata da soldato. Classe 1898, aveva fatto la Grande Guerra, e lì se c'era da andare all'assalto il veterano diceva alla recluta: *bocia, ti resta qua, lassa che vada el vecio a farse copare.*

Dai preti sembra la stessa musica.

Un *midrash* salmudico dell'Antico Testamento sostiene che Dio è sempre dalla parte del perseguitato. Può darsi il caso di un giusto che perseguita un giusto, e Dio è dalla parte del perseguitato. Quando il malvagio perseguita un giusto, Dio è dalla parte del perseguitato. Quando un malvagio perseguita un malvagio, Dio è dalla parte del perseguitato. Anche quando un giusto perseguita un malvagio, Dio è dalla parte di chi è perseguitato. Grande!

Rincarà Cristo nel Nuovo Testamento: fortunati gli ultimi, i perseguitati, gli affamati di giustizia, gli umiliati, i miti, i poveri, qualcuno ci aggiunge "nello spirito" per giustificare le sue ricchezze, ma allora son capaci tutti, meglio beati i poveri ma non di spirito, come diceva argutamente il nostro poeta Antonio Faccio. E chi vorrà farsi grande Dio lo abbasserà, perché, parola del Signore, il Figlio dell'uomo è venuto per servire non per essere servito.

Nel Vangelo, dunque, è tutto al rovescio di quello che succede nel mondo e nella chiesa. Però devi stare attento, ti dicono, perché, il Vangelo lo si deve saper leggere. Intanto la povertà non è quella materiale, quella non vale, non l'hai voluta tu, non ne hai alcun merito, quella son capaci tutti e magari, se puoi, te ne liberi pure. La strada della povertà vera, quella scelta, è tracciata, puoi andare sicuro e competere con chi canta «scarpe rotte e pur bisogna

andar», tu sei su un altro piano, il tuo ideale è molto più alto, puro, disinteressato, la tua missione non è eliminare la miseria, questo lascialo fare agli altri, quelli di sinistra, tanto non ce la faranno mai. Dio, a te, ti manda a redimere il mondo, a salvarlo. Da cosa? Dalle potenze del male. Come? Annunciando la buona novella. E cioè? Che ci saranno cieli e terra nuovi. E intanto? Intanto studia.